

## **Commemorando l'eroe brindisino Tenente pilota Antonio Caravaggio Medaglia d'Argento al Valor Militare perse la vita 80 anni fa in Libia**

**di Gianfranco Perri**

In questi giorni ricorre l'anniversario 80 della morte di Antonio – Antonuccio – Caravaggio, giovane brindisino, ufficiale pilota della Regia Aeronautica, pluridecorato, caduto in combattimento a soli 24 anni l'8 novembre del 1942 sul fronte libico-egiziano della seconda guerra mondiale. Antonuccio lasciò a Brindisi la giovane moglie veneta, Palmina Meo in attesa di Piero, che non avrebbe conosciuto il suo padre Eroe, cui non avrebbe mai tralasciato un solo giorno di pensare ed onorare. Antonio Caravaggio, un concittadino di cui andare fieri, un giovane che sacrificò la propria vita servendo il suo – il nostro – Paese, con l'entusiasmo la destrezza e il coraggio propri di quegli eroi che tutti dovremmo onorare e, con orgoglio, mai dimenticare.

Iniziando quel tragico novembre del '42, in Nordafrica le forze dell'8ª Armata britannica comandate dal generale Bernard Montgomery, dopo mesi di cruenti combattimenti avevano sconfitto le forze dell'Asse comandate dal generale Erwin Rommel nella battaglia di El Alamein, in Egitto vicino al confine libico dove, malgrado la povertà degli armamenti e la soverchiante superiorità militare britannica, i soldati italiani della Folgore avevano scritto una delle pagine di guerra più eroiche della loro storia, arrendendosi solo il 6 novembre senza aver mai alzato la bandiera bianca agli inglesi e ricevendo da quei potenti nemici l'onore delle armi.

Anche per l'italiana Regia Aeronautica di base a Tobruk in Libia, la situazione era divenuta specialmente drammatica e il giorno 7 novembre, in concomitanza col ripiegamento delle forze dell'Asse dal Fronte egiziano, il Tenente pilota Antonio Caravaggio e l'Aviere scelto Autiere Benicchio Battista, appartenenti entrambi al 101° Gruppo, furono inviati in missione speciale dal loro comandante, per poter recuperare un indispensabile materiale aeronautico che era stato depositato in prossimità del golfo Sollum, per cui partirono d'immediato con un automezzo SPA33, guidato dall'aviere.

Durante il viaggio l'automezzo venne intercettato da aerei britannici e, ripetutamente colpito da mitragliamenti, prese fuoco. Dei due militari italiani non si ebbero più notizie certe e furono pertanto dichiarati "dispersi" nella speranza che fossero caduti prigionieri del nemico. Purtroppo, i seguenti accertamenti svelarono che entrambi i due aviatori erano periti: ritrovati gravemente feriti in prossimità del loro automezzo distrutto, erano stati trasportati all'Ospedale da Campo 469 P.M.220, dislocato presso El Adem, l'ultimo aeroporto italiano nel golfo di Sollum, dove giunsero senza vita, e l'8 novembre 1942 le salme vennero tumulate nel Cimitero di guerra di Bardia Alta, in Sollum, Tobruk, Cirenaica, Libia, zona confinaria con l'Egitto. [Colonnello Fernando Anaclerio]

Al giovane pilota brindisino così scomparso in guerra, Sottotenente Antonio Caravaggio fu poi conferita – con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato del 5 maggio 1948 – la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, con la motivazione seguente: "Provato e capace pilota, si distingueva per coraggio ed ardimento in un nuovo ciclo operativo portando la sua precisa offesa, con volo a tuffo, su munite basi nemiche. Nel corso di una violenta battaglia, nel tentativo di condurre a termine una missione in terra, veniva colpito a morte da mitragliamento aereo." Cielo dell'Egitto, 1° luglio - 8 Novembre del 1942.

La sua salma oggi riposa onorata in Bari presso il Sacralario Militare dei Caduti d'Oltremare, dove fu traslata già finita la guerra. Purtroppo, quel traslato in Italia dalla Cirenaica dei resti dell'eroe Caravaggio non poté essere presenziato dalla signora Palma Mea, sua vedova, a causa di una serie di imperdonabili disguidi – tumulato nel settore esercito anziché aeronautica, con il nome Antonino anziché Antonio o Antonuccio – che ne ritardarono l'esatta ubicazione nel Sacralario. Però, grazie alla perseveranza del figlio Piero, supportato nella ricerca da due encomiabili ufficiali, finalmente il sepolcro fu rintracciato e correttamente identificato.

Antonio Caravaggio era nato a Brindisi in via Cesare Braico il 24 aprile 1918, dal padre Pietro lavoratore della SACA di origini abruzzesi e da Esterina Antonucci. Dopo le elementari alla scuola Perasso e le medie alla Virgilio, si iscrisse all'Istituto Tecnico Commerciale dove puntualmente si diplomò. Attratto dall'aviazione e impulsato dal suo coraggioso entusiasmo giovanile, il 12 febbraio del 1937, non avendo ancora compiuti i suoi 19 anni, gli riuscì di arruolarsi nella Regia Aeronautica, come Allievo Ufficiale Pilota, con Matricola N. 3043. Fu destinato al Regio Aeroporto Puntisella di Pola, in Istria, dove prestò il giuramento di rigore al re d'Italia. Quindi, frequentò la Scuola di Pilotaggio di Pescara e poi quella di Malpensa e finalmente, nel 1938, conseguì il tanto sospirato Brevetto di Pilota Militare su CR 20 e quindi, la nomina a Sottotenente di Complemento ricevendo come prima destinazione il 5° Stormo d'Assalto di base a Ciampino Sud.

Tra il 1938 e il 1939 il Sottotenente pilota Caravaggio fu 'inviato come volontario' a combattere in Spagna, dove la guerra civile volgeva al termine, prendendo parte alle azioni dell'Aviazione Legionaria con la 208<sup>a</sup> Squadriglia da Bombardamento a tuffo e con la 65<sup>a</sup> Squadriglia d'Assalto. In tutte le azioni cui prese parte, Caravaggio diede prova d'essere un pilota molto abile, tanto che di ritorno dalla Spagna gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra e tanto che, completato il periodo del suo servizio militare obbligatorio, 'per esigenze militari di carattere eccezionale' venne trattenuto in servizio d'autorità a tempo indeterminato.

In seguito, in occasione delle Grandi manovre aeree corrispondenti all'Anno 1940 (XVII), Antonio ricevette un 'Encomio Solenne' per la brillante attività eseguita pilotando i nuovi velivoli BA88. E agli inizi di quello stesso anno ricevette la prestigiosa Spilla d'oro – a forma di paracadutino – di Pilota Collaudatore, a seguito di un incidente di volo accorsogli in servizio, cadendo nel Po a Torino, con conseguente frattura di una gamba.

Il 10 giugno del 1940 l'Italia, alleandosi alla Germania, dichiarò guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. E, addestratosi al tiro in picchiata, Caravaggio venne assegnato al 101° Gruppo Autonomo Bombardamento, dove svolse l'incarico di Aiutante di volo del Comandante e quindi, partecipò come pilota Capo Squadriglia alle operazioni dell'aviazione contro la Francia, la Grecia e la Jugoslavia, meritando – giugno 1940 – una prima Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Partecipò in seguito ad altre numerose operazioni sul Mar Mediterraneo e in Africa Settentrionale, meritando per quelle – nel novembre 1941 – anche una seconda Medaglia di Bronzo.

Nel prosieguo della guerra, dopo aver prestato servizio presso il Regio Aeroporto di Gerbini in Sicilia, nel 1942 Caravaggio venne trasferito, a domanda, in Libia per operare con la 208<sup>a</sup> Squadriglia – degli aerei Picchiattelli, JU87, gli Stukas Junker 87 – con base presso il Regio Aeroporto di Abar Nimeir in Egitto. Poi, in quello stesso anno, la guerra avrebbe precipitato le intere forze armate italiane di stanza in Africa verso un rovinoso epilogo.

Antonio Caravaggio fu indubbiamente un pilota veramente in gamba e, nella sua pur breve – troppo breve – carriera alata, si distinse in più occasioni per le sue elevate qualità di aviatore attento e coraggioso, tanto che a conferma del lusinghiero giudizio che su di lui era stato espresso ancor prima dell'entrata dell'Italia in guerra, con decretazione del 14 novembre 1941 era stato incorporato 'per merito straordinario' nel Servizio Militare Permanente Effettivo. Sul suo libretto caratteristico di volo, già per allora, tra molto altro si poteva leggere: "Pilota abile e gregario preciso e sicuro, mostrava le sue doti di equilibrio e calma in occasione di un incidente di volo - costretto al lancio con paracadute dopo collisione con altro aereo pilotato da pilota con scarsa esperienza - ed in altro evento in cui atterrava su di un solo carrello".

Un eroe brindisino che, pur se certamente non dimenticato, credo non sia stato ancora sufficientemente onorato dalla sua città. Un anno fa, nell'anniversario 79 della sua tragica morte, Antonuccio Caravaggio fu commemorato con una emotiva cerimonia che, organizzata da Assoarma, si tenne nella Cripta del Monumento al Marinaio nel contesto del "Dialogo con la Memoria". Nella cerimonia presieduta dal Capitano di Fregata Claudio Mazzola, Giancarlo Sacrestano presentò la relazione storica, il cappellano militare Don Sergio Vergari officiò il rito religioso e il Generale Pilota Vitantonio Laterza lesse la preghiera dell'aviatore. In quell'occasione furono espressi gli auspici affinché Brindisi, la città natale di Antonuccio Caravaio, diventasse luogo perché una corona di alloro potesse essere collocata, con nobiltà e dignità, ai piedi di una targa in suo perenne ricordo. Lo speriamo fervidamente.



*Un "Picchiatello" - Junkers JU87 della 208<sup>a</sup> Squadriglia - in volo*

# Ottant'anni fa morì in Libia il tenente pilota **CARAVAGGIO** eroe brindisino



**L'ufficiale della Regia Aeronautica  
aveva solo 24 anni quando perse la vita  
durante le operazioni nel Nordafrica  
Insignito della Medaglia d'argento**

di **Gianfranco Perri**

In questi giorni ricorre l'anniversario 80 della morte di Antonio – Antonuccio – Caravaggio, giovane brindisino, ufficiale pilota della Regia Aeronautica, pluridecorato, caduto in combattimento a soli 24 anni l'8 novembre del 1942 sul fronte libico-egiziano della Seconda guerra mondiale. Antonuccio lasciò a Brindisi la giovane moglie veneta, Palmina Meo in attesa di Piero, che non avrebbe conosciuto il suo “padre Eroe”, cui non avrebbe mai tralasciato un solo giorno di pensare ed onorare. Antonio Caravaggio, un concittadino di cui andare fieri, un giovane che sacrificò la propria vita servendo il suo – il nostro – Paese, con l'entusiasmo, la destrezza e il coraggio propri di quegli eroi che tutti dovremmo onorare e, con orgoglio, mai dimenticare.

Iniziando quel tragico novembre del '42, in Nordafrica le forze dell'8a Armata britannica comandate dal generale Bernard Montgomery, dopo mesi di cruenti combattimenti avevano sconfitto le forze dell'Asse comandate dal generale Erwin Rommel nella battaglia di El Alamein, in Egitto vicino al confine libico dove, malgrado la povertà degli armamenti e la soverchiante superiorità militare britannica, i soldati italiani della Folgore avevano scritto una delle pagine di guerra più eroiche della loro storia, arrendendosi solo il 6 novembre senza aver mai alzato la bandiera bianca agli inglesi e ricevendo da quei potenti nemici l'onore delle armi.

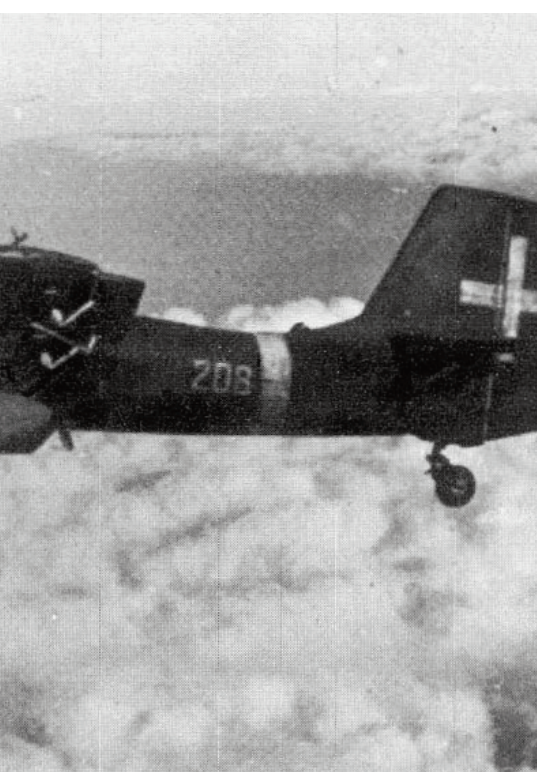
Anche per l'italiana Regia Aeronautica di base a Tobruk in Libia, la situazione era divenuta specialmente drammatica e il giorno 7 novembre, in concomitanza col ripiegamento delle forze dell'Asse dal Fronte egiziano, il Tenente pilota Antonio Caravaggio e l'Aviere scelto Autiere Benicchio Battista, appartenenti entrambi al 101° Gruppo, furono inviati in missione speciale dal loro comandante, per poter recuperare un







**LE IMMAGINI** A sinistra il Sottotenente Pilota Antonio Caravaggio in Nordafrica, qui sopra il suo medagliere militare, più in basso un 'Picchiatello' Junkers JU87 della 208esima Squadriglia



indispensabile materiale aeronautico che era stato depositato in prossimità del golfo Sollum, per cui partirono d'immediato con un automezzo SPA33, guidato dall'aviere.

Durante il viaggio l'automezzo venne intercettato da aerei britannici e, ripetutamente colpito da mitragliamenti, prese fuoco. Dei due militari italiani non si ebbero più notizie certe e furono pertanto dichiarati "dispersi" nella speranza che fossero caduti prigionieri del nemico. Purtroppo, i seguenti accertamenti svelarono che entrambi i due aviatori erano periti: ritrovati gravemente feriti in prossimità del loro automezzo distrutto, erano stati trasportati all'Ospedale da Campo 469 P.M.220, dislocato presso El Adem, l'ultimo aeroporto italiano nel golfo di Sollum, dove giunsero senza vita, e l'8 novembre 1942 le salme vennero tumulate nel Cimitero di guerra di Bardia Alta, in Sollum, Tobruk, Cirenaica, Libia, zona confinaria con l'Egitto.

Al giovane pilota brindisino così scomparso in guerra, Sottotenente Antonio Caravaggio fu poi conferita – con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato del 5 maggio 1948 – la Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, con la motivazione seguente: «Provato e capace pilota, si distingueva per coraggio ed ardimento in un nuovo ciclo operativo portando la sua precisa offesa, con volo a tuffo, su munite basi nemiche. Nel corso di una violenta battaglia, nel tentativo di condurre a termine una missione in terra, veniva colpito a morte da mitragliamento aereo.» Cielo dell'Egitto, 1° luglio - 8 Novembre del 1942». La sua salma oggi riposa onorata in Bari

presso il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare, dove fu traslata già finita la guerra. Purtroppo, quel traslato in Italia dalla Cirenaica dei resti dell'eroe Caravaggio non poté essere presenziato dalla signora Palma Mea, sua vedova, a causa di una serie di imperdonabili disguidi – tumulato nel settore esercito anziché aeronautica, con il nome Antonino anziché Antonio o Antonuccio – che ne ritardarono l'esatta ubicazione nel Sacrario. Però, grazie alla perseveranza del figlio Piero, supportato nella ricerca da due encomiabili ufficiali, finalmente il sepolcro fu rintracciato e correttamente identificato.

Antonio Caravaggio era nato a Brindisi in via Cesare Braico il 24 aprile 1918, dal padre Pietro lavoratore della SACA di origini abruzzesi e da Esterina Antonucci. Dopo le elementari alla scuola Perasso e le medie alla Virgilio, si iscrisse all'Istituto Tecnico Commerciale dove puntualmente si diplomò. Attratto dall'aviazione e impulsato dal suo coraggioso entusiasmo giovanile, il 12 febbraio del 1937, non avendo ancora compiuti i suoi 19 anni, gli riuscì di arruolarsi nella Regia Aeronautica, come Allievo Ufficiale Pilota, con Matricola N. 3043. Fu destinato al Regio Aeroporto Puntisella di Pola, in Istria, dove prestò il giuramento di rigore al re d'Italia. Quindi, frequentò la Scuola di Pilotaggio di Pescara e poi quella di Malpensa e finalmente, nel 1938, conseguì il tanto sospirato 'Brevetto di Pilota Militare' su CR 20 e quindi, la nomina a Sottotenente di Complemento ricevendo come prima destinazione il 5° Stormo d'Assalto di base a Ciampino Sud.

Tra il 1938 e il 1939 il Sottotenente pilota Caravaggio fu 'inviato come volontario' a combattere in Spagna, dove la guerra civile volgeva al termine, prendendo parte alle azioni dell'Aviazione Legionaria >



**LE IMMAGINI** Il Tenente Pilota Antonio Caravaggio Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria, sotto due Junkers JU87: i 'Picchiatelli' della 208a Squadriglia

con la 208a Squadriglia da Bombardamento a tuffo e con la 65a Squadriglia d'Assalto. In tutte le azioni cui prese parte, Caravaggio diede prova d'essere un pilota molto abile, tanto che di ritorno dalla Spagna gli fu conferita la Croce al Merito di Guerra e tanto che, completato il periodo del suo servizio militare obbligatorio, 'per esigenze militari di carattere eccezionale' venne trattenuto in servizio d'autorità a tempo indeterminato.

In seguito, in occasione delle Grandi manovre aeree corrispondenti all'Anno 1940 (XVII), Antonio ricevette un 'Encomio Solenne' per la brillante attività eseguita pilotando i nuovi velivoli BA88. E agli inizi di quello stesso anno ricevette la prestigiosa Spilla d'oro – a forma di paracadutino – di Pilota Collaudatore, a seguito di un incidente di volo accorsogli in servizio, cadendo nel Po a Torino, con conseguente frattura di una gamba.

Il 10 giugno del 1940 l'Italia, alleandosi alla Germania, dichiarò guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. E, addestratosi al tiro in picchiata, Caravaggio venne assegnato al 101° Gruppo Autonomo Bombardamento, dove svolse l'incarico di Aiutante di volo del Comandante e quindi, partecipò come pilota Capo Squadriglia alle operazioni dell'aviazione contro la Francia, la Grecia e la Jugoslavia, meritando – giugno 1940 – una prima Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Partecipò in seguito ad altre numerose operazioni sul Mar Mediterraneo e in Africa Settentrionale, meritando per quelle – nel novembre 1941 – anche una seconda Medaglia di Bronzo.

Nel prosieguo della guerra, dopo aver prestato servizio presso il Regio Aeroporto di Gerbini in Sicilia, nel 1942 Caravaggio venne trasferito, a domanda, in Libia per operare con la 208a Squadriglia – degli aerei Picchiatelli, JU87, gli Stukas Junker 87 – con base presso il Regio Aeroporto di Abar Nimeir in Egitto. Poi, in quello stesso anno, la guerra avrebbe precipitato le intere forze armate italiane di stanza in Africa verso un rovinoso epilogo.

Antonio Caravaggio fu indubbiamente un pilota veramente in gamba e, nella sua pur breve – troppo breve – carriera alata, si distinse in più occasioni per le sue elevate qualità di aviatore attento e coraggioso, tanto che a conferma del lusinghiero giudizio che su di lui era stato espresso ancor prima dell'entrata dell'Italia in guerra, con decretazione del 14 novembre 1941 era stato incorporato 'per merito straordinario' nel Servizio Militare Permanente Effettivo. Sul suo libretto caratteristico di volo, già per allora, tra molto altro si poteva leggere: «Pilota abile e gregario preciso e sicuro, mostrava le sue doti di equilibrio e calma in occasione di un incidente di volo – costretto al lancio con paracadute dopo collisione con altro aereo pilotato da pilota con scarsa esperienza – ed in altro evento in cui atterrava su di un solo carrello».

Un eroe brindisino che, pur se certamente non



dimenticato, credo non sia stato ancora sufficientemente onorato dalla sua città. Un anno fa, nell'anniversario 79 della sua tragica morte, Antonuccio Caravaggio fu commemorato con una emotiva cerimonia che, organizzata da Assoarma, si tenne nella Cripta del Monumento al Marinaio nel contesto del "Dialogo con la Memoria". Nella cerimonia presieduta dal Capitano di Fregata Claudio Mazzola, Giancarlo Sacrestano presentò la relazione sto-

rica, il cappellano militare Don Sergio Vergari officiò il rito religioso e il Generale Pilota Vintantonio Laterza lesse la preghiera dell'aviatore. In quell'occasione furono espressi gli auspici affinché Brindisi, la città natale di Antonuccio Caravaio, diventasse luogo perché una corona di alloro potesse essere collocata, con nobiltà e dignità, ai piedi di una targa in suo perenne ricordo. Lo speriamo fervidamente.





*Il Tenente Pilota Antonio Caravaggio Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria*